Fattore Stagione 2015/2016

La **Serie A** non è iniziata come era finita. La **Juventus** si riscopre orfana dei suoi fuoriclasse e parte da un rotondo zero in classifica, ma la sosta per le Nazionali può essere un prezioso aiuto.
Finite le isterie da (calcio)mercato, è ora di squadrare meglio la Serie A di quest'anno.
Ci sono stati grandi investimenti da parte delle "grandi sorelle" della penisola: **Mancini** ha finalmente ricominciato la sua rivoluzione nerazzurra; la porta girevole di Appiano Gentile ha fatto entrare ed uscire una ventina di giocatori in totale, di cui nove in entrata: **Montoya, Murillo, Miranda, Kondogbia, Jovetic, Perisic, Melo, Telles e Ljajić**. Cambierà sicuramente il modulo e il modo, molto più contropiede che possesso. Via i piedi buoni, **Hernanes e Kovacic**, dentro il fisico dei mediani. Il mio dubbio verte non tanto sulla qualità dei singoli, quanto sulla loro integrazione. Brasiliani, argentini, colombiani, montenegrini, croati, serbi, sloveni e via dicendo. Alla luce di questi profondi investimenti, è chiaro che i nerazzurri puntino a fare un campionato tra le prime tre, ma ci vorrà tempo. Non si può avere tutto e subito con così tanti giocatori che non conoscono il nostro calcio. Ce l'ho insegnato la Juve contiana, che vinse il titolo affidandosi a uomini di Serie A, con i vari Vucinic (Roma), Giaccherini (Cesena), Pirlo (Milan) e Lichtsteiner (Lazio). E' una regola semplice, ma che in molti tendono a ignorare, Inter in primis.
Passando ai cugini rossoneri, il pessimismo invade la scena come la nebbia brianzola ad ottobre. Cambio di allenatore, **Mihajlovic**, che ha tante rose (Sampdoria e Catania) quante ortiche (Bologna e Fiorentina) nel suo passato. Galliani ha messo le mani in attacco, che vanta ora **Suso, Adriano, Menez, Cerci, Niang, Balotelli e Bacca,** ha messo due innesti in difesa, **Romagnoli ed Ely**, e uno a centrocampo, **Bertolacci e Kucka**. Credo che sia stata la campagna acquisti più fumosa degli ultimi cinque anni, in perfetto stile campagna, non elettorale, ma di abbonamenti. Tre mesi di "giovani italiani", "nuovo ciclo" e "Bee", per arrivare alla terza di campionato senza una logica. Il Milan difficilmente uscirà dal pantano in cui si è immerso da ormai troppi anni.
La Juventus ha ringiovanito, **la Roma rinvigorito**. Una sottile diversità che potrebbe fare la differenza. Non sono due partite d'agosto a tracciare l' esito della stagione, ma ci vorrà bisogno di pazienza. Se da una parte bisogna ripartire da zero, dall' altra si deve cominciare dal dieci, ovvero **Francesco Totti**, messo da

parte in questo piccolo scorcio di campionato. Personalmente credo che sia ormai giusto, lo fece Conte con Del Piero ed ebbe ragione. Ma non sono sicuro che il capitano romanista la stia prendendo bene. Da fiore potrebbe tramutarsi in spina.
La Juventus ha messo su una buona squadra, mi piace molto l'attacco, anche se la delusione del fantasista è un duro colpo. Hernanes è un ripiego ai vari **Goetze o Draxler**, ma gioca a suo favore la conoscenza del nostro calcio, di cui vive da ormai da quasi sei anni. Sono curioso di vedere la nuova colonna bianconera, che fu **Buffon, Bonucci, Pirlo, Vidal, Tevez**, e che è Buffon, Bonucci, Marchisio, Hernanes, Dybala. Rimane la favorita, ma con qualche riserva.
Di quelli che non ambiscono alle prime posizioni, mi è piaciuto il mercato del **Torino**, la mia personale mina vagante di quest'anno, della **Fiorentina,** nonostante i pochi denari messi sul tavolo e dell' **Hellas.** Boccio, invece, Genoa, Lazio e Udinese.
Riguardo al **Napoli** tentenno, perché mi è difficile paragonare gli errori di Sacchi nel primo anno di Milan, alle due partite di **Sarri** in terra partenopea. Sono due persone diverse, Sarri è molto più difficile da inquadrare, nonostante tutta l' Italia faccia il tifo per lui e per la sua favola in tuta.
La novità di quest'anno è che, comunque vada, sarà un campionato combattuto. **La tirannia bianconera sta traballando.**

Tremate, il calcio italiano sta tornando

Un mercato così scoppiettante in Italia non lo vedevamo da anni. Finalmente basta con i soliti parametri zero, giocatori in prestito e poi mai riscattati, con chi da noi veniva solo per passare la vecchiaia, grandi talenti che esplodevano in Italia e poi se ne andavano altrove. Quest'anno è diverso e sembra che le cose stiano cambiando. Il mercato è iniziato sotto una buonissima stella: la **Juventus** si è assicurata **Dybala** per ben 40 milioni, **Mandzukic** per 20, l'**Inter** ha portato nella nostra penisola uno dei centrocampisti più promettenti d'Europa, **Kondogbia**, senza badare a spese. Il Milan ha chiuso per **Bacca**, attaccante del **Siviglia ricercato da quasi tutte le big Europee** e aveva pronti 40 milioni per

Jackson Martinez prima che quest'ultimo cambiasse idea. Insomma, cifre da capogiro e pensare che siamo solo ad inizio luglio. In attesa di colpi sensazionali della **Roma** e della **Lazio**, ci godiamo questo momento. Ma allo stesso tempo è necessario rimanere con i piedi per terra, chiedendosi come mai questo cambio repentino. Se la **Juventus** può spendere in virtù dei soldi ricevuti dalla **Champions**, (**l'approdo in finale ha garantito alle casse della società quasi 100 milioni**), qual è la situazione reale di **Milan** ed **Inter**? I rossoneri per il momento stanno spendendo soldi che sono stati "elargiti" dalla **Fininvest**, sicuri poi che quei soldi rientreranno. Già, si tratta di una sorta di anticipo, per anticipare i tempi. **Silvio Berlusconi** ha infatti trovato l'accordo con **Mr Bee** per la cessione del 48% del Milan (**circa 480 milioni**), ma la firma tarda ad arrivare ed ecco quindi che entra in gioco Fininvest, al fine di non perdere troppo tempo nelle trattative. L'**Inter** dal canto suo ha una strategia che ha lasciato tutti spiazzati: l'anno scorso **Erick Thohir** ha investito poco, acquistando giocatori di media fascia, come **Osvaldo** o **Medel**. Quest'anno invece, ha deciso di fare le cose in grande acquistando in ordine **Kondogbia**, **Murillo**, **Miranda** e puntando giocatori del calibro di **Mario Suarez** e **Stevan Jovetic**. L'estate è ancora lunga ed il mercato chiude il 2 settembre. In attesa di vedere altri colpi di primissimo livello, ci godiamo questo inizio scintillante, nella speranza che non sia solo un fuoco di paglia, ma semplicemente un piacevole antipasto in vista di un'abbondante scorpacciata, proprio come ai vecchi tempi.

The Italian Job

L'operazione "**Dirty Soccer**" ha portato alla luce partite truccate nelle serie minori per il solo fine delle scommesse sportive; il **Parma Calcio** ufficialmente fallisce. Nessuno, nella ricca città emiliana, si è dato da fare per poter salvare una società che per un quinquennio, negli anni novanta, fu fucina di grandi campioni che hanno dettato legge tra i confini nazionali e non. Intanto si scopre che il **Catania** ha cercato di alterare l'andamento di alcune partite per garantirsi la cadetteria facendo, così, scattare le manette per presidente, vice e direttore

sportivo. Alcuni club hanno venduto quote azionarie a milionari asiatici riducendo al solo discorso economico, il fatto che abbiamo perso posizioni nel ranking uefa senza pensare che il problema è alla fonte.

Beh, che dire, non tira una buona aria nel calcio del "*Bel Paese*". Non serviranno grandi acquisti per ottenere rispetto fuori dai confini nazionali. Un cambiamento di mentalità è necessario e doveroso. Lo meritano i milioni di tifosi in giro per lo stivale, che sono il vero motore dell'intero movimento.

Pirlo alla conquista dell'America: il calcio italiano perde un campione

Ormai è prossimo l'addio di **Andrea Pirlo** che nelle prossime ore firmerà il contratto che lo legherà al **New York City** F.C. A 36 anni, il regista della **Juve** e della **Nazionale** ha deciso di provare una nuova esperienza, sia professionale che di vita. Ma il calcio italiano piange, soprattutto in un momento in cui le nuove leve si stanno dimostrando non all'altezza ed ecco che il rammarico cresce. **Andrea Pirlo** nella sua carriera ha vinto praticamente tutto: 2 **Coppa Italia**, con il **Milan** e la **Juventus**, 6 **scudetti**, 2 con i rossoneri e 4 con i bianconeri, 3 **Supercoppa Italiana**, 1 con il **Milan** e 2 con la **Juventus**, 2 **Champions League** vinte tutte e due con la maglia del **Milan**, 2 **Supercoppa Europea** ed un **Mondiale** per C**lub** sempre con il **Milan**. Il bresciano nell'ultima stagione ha collezionato 33 presenze e realizzato 5 reti e 5 assist. È partito titolare nella finalissima di **Champions** contro il **Barcellona** ed anche in Nazionale, a 36 anni, il suo posto da titolare non è mai stato messo in discussione. Un talento unico, cristallino, un destro che, grazie a Dio o al destino, fate voi, è stato omaggiato di una sensibilità al di fuori di ogni concezione umana ed una intelligenza tattica indiscussa. Insomma, un campione completo, di cui l'**Italia** calcistica con orgoglio ha sostenuto e tifato. Ma ora il suo futuro è lontano dal nostro calcio, dal calcio vero, in **America** sarà una passerella, un modo per garantirsi una buona e serena vecchiaia. Cose normali

che accadono, non si può giocare in eterno a questi livelli. Ma allora il nostro dispiacere da dove nasce? In un passato in cui per un **Roberto Baggio** che si ritirava, un **Del Piero** ed un **Totti** iniziavano prepotentemente a farsi avanti, per un **Pagliuca** che si dirigeva verso la fine del suo cammino, ecco che un **Buffon** e un **Toldo** si affacciavano per la prima volta nella massima serie. Dunque, a volte neanche ci si faceva caso quando un campione decideva di lasciare, ma ora? Per un **Pirlo** che va, chi è che subentra? Molti parlano giustamente di **Marco Verratti**, talento esploso al **Pescara** e confermatosi in **Francia** con il **Psg**. Ma davvero l'abruzzese può essere l'erede del numero 21 bianconero? È fin troppo evidente che un giocatore come l'**Andrea nazionale** non esiste e forse mai esisterà, ed allora non a noi, nostalgici ed amanti del calcio, non ci resta che piangere.

Prepariamoci ad un'estate bollente

Il calciomercato è già entrato nel vivo, nonostante il calendario indichi solamente il **22 giungo**, diverse squadra si stanno muovendo già in maniera massiccia, rinforzando le proprie rose.
La **Juventus**, regina della nostra **Serie A**, ha piazzato colpi precisi ma potenti, **Khedira** può garantire esperienza e carisma in un reparto pressoché perfetto, ma che sarà sensibilmente trasformato: il futuro di **Pirlo, Pogba e Vidal** infatti è ancora tutto un mistero ed il solo **Marchisio** è sicuro della permanenza.
Dybala e **Zaza** rappresentano entrambe due belle scommesse, determinanti in provincia vedremo come si adatteranno nel grande palcoscenico calcistico, dovranno infatti perfezionare un settore privo del fenomeno **Tevez**, senza ombra di dubbio **Mandzukic** sarà un importante punto di riferimento per i due giovani campioncini; ma chi affiancherà il croato negli undici titolari? Potrebbe essere **Jovetic**, partner ideala per il finalizzatore ex **Atletico Madrid**, le trattative sono già a buon punto.
Anche la **Roma** ed il **Napoli** stanno iniziando a muovere i primi passi, **Falque** da una parte e **Valdifiori** dall'altra rappresentano due investimenti importanti, diversi nel contesto ma uguale nel messaggio: dentro solo chi merita, il cognome da oggi non conta più. **Nainggolan** ad un passo dal definitivo matrimonio

giallorosso, ritorno a casa anche per **Bertolacci,** ma attenzione al **Milan**, si dice che siano pronti già **16 milioni** per il centrocampista della *cantera* capitolina.
Il week-end è stato acceso proprio dalle milanesi, **L'Inter** (*sotto forte pressione di Mancini)* ha strappato ai cugini **Kondogbia**, operazione ottima da un punto di vista d'immagine ma discutibile per quanto concerne l'aspetto economico, **40 milioni** non saranno forse un po troppi? Ai tifosi rossoneri nel frattempo è tornato il pessimismo cronico, dopo un paio di settimane in paradiso il risveglio è stato dei più brutti, oltre al centrocampista infatti sembra essere svanito anche **Jackson Martinez**, attaccante colombiano in grado di fare reparto da solo. Amici rossoneri, non demordete, la società era pronta a spendere più di **70 milioni** già il 22 di giugno, sarà un grande mercato per voi.

Berlusconi vuole uscire da vincente, Mancini non sa perdere, Pallotta e De Laurentis sono stufi di stagioni belle a metà…. ma chi lo spiega ad Allegri ed Agnelli?
Prepariamoci ad un'estate bollente

Un calciomercato al Top

Il **Milan** ha quasi preso **Jackson Martinez** e sonda **Ibrahimovic**, **Kondogbia** e **Hummel**. L'**Inter** che prende **Miranda** e ha le mani su **Imbula**. La **Roma** che cerca un grande centravanti e un grande portiere e sonda **Dzeko** e **Bacca** per il settore offensivo e **Sirigu** per proteggere i propri pali. La **Juventus** che, nonostante i quattro scudetti consecutivi, una Coppa Italia in bacheca e una finale di Champions League appena disputata, vuole migliorarsi aggiungendo al proprio roster **Mandzukic** e **Oscar** (dopo aver preso **Dybala**). Beh che dire. Era da qualche anno che grandi nomi non venivano accasati alle compagini del "*Bel Paese*". Sembra che la **Serie A**, dopo anni di austerity, abbia deciso di investire capitali importanti per cercare di colmare il gap con le altre potenze calcistiche europee. Speriamo che non sia solo un fuoco di paglia, ma la strada intrapresa è decisamente quella giusta.

Contiamo i soldi

La stagione calcistica si è appena conclusa ed ora è tempo di analisi. Una squadra spagnola, il **Barcellona**, si è portata a casa il trofeo più prestigioso, la **Champions League**. Un'altra spagnola, il **Siviglia**, per la seconda volta consecutiva ha alzato in cielo la **Coppa Uefa**. La **Coppa** del **Mondo** per **Club** quest'anno è andata ad un'altra spagnola, il **Real Madrid**. Come si dice tre indizi fanno una prova. Ma come è possibile che il calcio spagnolo domina?
La risposta è piuttosto facile: organizzazione societaria, progettazione e soldi. Già i soldi, che non sono l'unico elemento da prendere in considerazione, ma certamente hanno una forte influenza. Conoscete un modo diverso per trattenere campioni del calibro di **Messi** e **Cristiano Ronaldo**?
Il fatturato di un club è determinato da diversi fattori: l'importanza del "brand", l'appeal e il potere d'acquisto della società sia su suolo nazionale, che internazionale (con vendita di gadgets, maglie da gioco etc), gli introiti dei diritti televisivi, gli accordi con gli sponsors, la tassazione presente in un determinato Paese. Insomma, gli elementi sono tanti e difficile andarli ad analizzare uno per uno, ma atteniamoci ai dati forniti dalla società di servizi di consulenza e revisione del mondo, la **Deloitte**.
Secondo questi dati, in prima posizione troviamo il **Real Madrid**, con un fatturato di 549 milioni. Secondo è il **Manchester United**, con 518. In terza posizione il **Bayer Monaco** con 487.5. Quarti i campioni d'Europa in carica con 484.6. in quinta posizione con 474.2 il **Psg** di **Nasser Al-Kheliafi**. Dalla sesta alla nona abbiamo quattro inglesi, **City** a 414.4, **Chelsea** con 387.9, **Arsenal** a 359.3 e **Liverpool** con 305.9. Solo in decima posizione e distaccata di un bel po' troviamo la prima italiana: la **Juventus**, con un fatturato di 279.4. Per quanto riguarda le altre italiane, in dodicesima posizione c'è il **Milan** a 249.7 milioni, sedicesimo il **Napoli** con 164.8 ed in diciassettesima l'**Inter** con 164. Tutte le altre sono fuori dalla "top 20". Questi numeri sono molto importanti per capire quanta differenza c'è tra noi, la **Spagna**, l'**Inghilterra** e la **Germania**. A dire il vero bisogna sottolineare che in **Germania**, solo il **Bayern Monaco** ha un fatturato impressionante, le altre sono più o meno sui nostri parametri, così come in **Liga**, dove escluse **Barça** e **Real**, gli altri club hanno una situazione abbastanza simile

alla nostra. Chi invece può beneficiare di una lega forte e ben organizzata sono sicuramente le squadre inglesi. **La Premier League ha una struttura d'avanguardia**, un modello da seguire e da cui prendere spunto. Non a caso quest'anno, grazie ad un progetto molto interessante e vincente, la **Premier** "è riuscita a vendere i propri diritti televisivi" per una cifra vicina **ai 7 miliardi di Euro.** Numeri da capogiro che qui in Italia non ci permettiamo neanche di sognare. Insomma, grazie al proprio appeal e/o grazie alla forza della propria lega, i fatturati di alcune squadre straniere sono irraggiungibili ed impensabile poter competere sul campo contro di esse. Un esempio pratico lo abbiamo visto in finale di **Champions League,** dove una volenterosa **Juventus** ha provato in tutti i modi a dar battaglia al **Barcellona**, ma alla fine si è dovuta arrendere. D'altra parte come si fa a tener testa ad una società che può permettersi l'acquisto ed il "mantenimento" di tre campioni del calibro di **Messi, Suarez, Neymar, che complessivamente costano 90 milioni all'anno?**
Nel calcio come nella vita i soldi non sono tutto, ma certamente aiutano.

Sopra la panca…

L'annuncio del giorno l'ha dato in anteprima a **Studio Sport** verso le 13,45 il giornalista **Mediaset**, **Carlo Pellegatti**. Il noto commentatore sportivo, che segue le vicende rossonere, si lascia andare al seguente annuncio: "*Il Milan dichiara che* (sorrisino beffardo di chi è conscio che sta lanciando la notizia della giornata ndr) *con grande dispiacere Filippo Inzaghi è stato sollevato dall'incarico di allenatore della prima squadra*". Così, dopo l'incontro avvenuto ieri ad Arcore tra **Berlusconi** e **Mihajlovic** sotto stretta osservazione di **Galliani**, è facile ipotizzare che il prossimo allenatore dei rossoneri sarà proprio l'ex tecnico della **Sampdoria** di **Ferrero**.

Questo cambio di rotta sembrava inevitabile e necessario. D'altronde, **Filippo Inzaghi**, risulta statisticamente l'allenatore "più scarso" dell'era-Berlusconi con la pochezza di un misero decimo posto in campionato. Il sogno si chiamava **Ancelotti** che, unito da un legame troppo forte con i rossoneri, non si è sentito di declinare subito l'invito alla nuova collaborazione lavorativa con Galliani&Co

ma alla fine ha optato per un anno sabbatico (in un esito positivo della trattativa ci credevano in pochi). Da qui, a nominare Sinisa Mihajlovic come nuovo allenatore del Milan il passo è breve (a testimonianza di quanto la dirigenza rossonera poco credeva nella soluzione positiva del ritorno del tecnico di Reggiolo a Milanello). L' investitura del Serbo come tecnico rossonero è un segnale di cambiamento radicale. Di fatto, se da Ancelotti in poi, le scelte del numero uno di via Aldo Rossi sono ricadute sempre su ex bandiere rossonere (Leonardo, Seedorf, Inzaghi), ora si cerca un totale stravolgimento di rotta, puntando tutto su un ex bandiera, udite udite, interista.

A nessuno sono passate inosservate le dichiarazioni del tecnico serbo quando sedeva sulla panchina catanese dove affermava che non sarebbe mai stato l'allenatore del Milan per riconoscenza nei confronti dell'**Inter**, ma questa è un'altra storia. Il calcio moderno ci ha abituato a ben più grossi "tradimenti". A mio avviso il tecnico ex doria è il profilo ideale per questo Milan. Erano pochi i nomi papabili sulla piazza. **Prandelli** e **Spalletti** non convincevano la dirigenza. **Montella** molto probabilmente rimarrà un altro anno a Firenze e **Conte** sembra intenzionato a concludere il suo mandato alla guida della nazionale. Di conseguenza, Mihajlovic, potrebbe rappresentare quel mentore dai modi bruti che ha il compito di stimolare psicologicamente una compagine che ha il morale sotto i piedi provenendo da un'annata disastrosa, sulla falsa riga della prima **Juventus** di Conte. Quindi, aspettando il mercato estivo, possiamo affermare che l'ennesimo nuovo corso del Milan è iniziato. Sperando che sia un nuovo corso vincente e pieno di soddisfazioni per i supporters rossoneri, con un'ex bandiera neroazzurra in panchina.

Blatter lascia, il calcio ringrazia

Era il **1998** quando per la prima volta **Joseph Blatter** veniva eletto alla presidenza della **Fifa**. Una monarchia durata ben 17 anni, caratterizzata da corruzione ed illeciti. Ma nelle ultime ore la svolta. Il tutto è iniziato qualche settimana fa, con l'**FBI**, proprio in concomitanza con le elezioni presidenziali 2015, che effettua un maxi-blitz ed arresta ben 7 funzionari della federazione

internazionale più importante del calcio. Le indagini si sarebbero concentrate su alcuni illeciti per quanto riguarda l'assegnazioni dei **Mondiali** di calcio e cioè pagamento di mazzette per manipolare le decisioni della federazione. Tra i vari **Mondiali** si sono concentrati in particolar modo sul quello giocato in **Sud Africa** e su quelli che si dovrebbero giocare in **Russia** ed in **Qatar**. Ma questa è solo la punta dell'iceberg, assicurano alla **FBI**, le indagini proseguiranno ancora per molto. A dire il vero, **Blatter** è stato escluso dalla retata, ma lo scandalo corruzione non è passato certamente in secondo piano. Lo stesso presidente della **Uefa**, nonché amico dello svizzero, **Michel Platini**, si è schierato contro, parlando di dimissioni e vergogna:*"Sono disgustato. Ho discusso con Blatter e gli ho spiegato che l'unica via d'uscita sono le dimissioni. Noi non appoggeremo la sua candidatura così come l'Europa e chiedo al resto del Mondo (le Nazioni presenti al voto) di seguire il nostro esempio e sostenere il principe Alì"*. **Blatter**, nonostante tutto, viene nuovamente eletto ed il suo mandato sarebbe dovuto durare per altri 4 anni. Come dire, la **Fifa** ci piace così com'è, perché cambiare? Ma fortunatamente per le speranze del calcio, nei giorni scorsi il colpo di scena: **Blatter annuncia le sue dimissioni**. La situazione era diventata insostenibile anche per uno come lui, ma d'altra parte come poteva essere altrimenti? Terminata l'era di **Blatter**, ora si prospetta una rivoluzione. Innanzitutto il nuovo presidente, con ogni probabilità sarà il tanto amato da Platini, il principe **Alì Hussein**, che alla **CNN** fa sapere:"*io mi metto a disposizione della Fifa, se mi chiederanno di candidarmi, non mi tirerò indietro. Qualora dovessi diventare presidente, sarò pronto a confrontarmi con tutti, sia con quelli che mi hanno sostenuto, sia con quelli, che per paura dei cambiamenti radicali, non mi hanno appoggiato. Voglio che il calcio torni ad essere uno sport pulito, con valori etici e morali veri "*. Per la cronaca, **Alì bin Al Hussein**, durante il periodo di presidenza **Blatter**, ricopriva la carica di vicepresidente. Lui come **Joseph Blatter** non è nella lista degli indagati, ma magari qualcuno si sarà chiesto: possibile che il vicepresidente fosse all'oscuro di tutto? E se sapeva, perché non denunciare? Speriamo che il cambiamento ci sia davvero, ma il pensiero di alcuni è chiaro e legittimo: non è che si è passati dalla padella alla brace?

Qualcuno salvi il Parma

Era tutto pronto per la giornata di ieri (28/05/'15). Alle ore 12:00 sarebbe scaduta l'ultima asta. Era stato ribassato il prezzo a 6,3 milioni per prelevarlo (briciole!!!). Ma evidentemente le sorti del **Parma Calcio** non interessano. All'asta di oggi non era presente nessuno. Sala letteralmente **v u o t a**.

Il nodo cruciale, sembrerebbe, non il prezzo ma il sostanziale debito che, nonostante abbia subito un considerevole ribasso, resta sempre molto vicino ai 25 milioni di euro e nessuno sembrerebbe interessato a sborsare una cifra simile. Ora si aspetta l'ultima asta prefissata al 9 giugno ma nessuno si aspetta un esito diverso dalle prime quattro. Quindi, con molta probabilità, a meno di colpi di scena dell'ultimo minuto la società emiliana varrà azzerata per ripartire dalla **Lega Nazionale Dilettanti.** Una chance concreta per poter salvare il club è riconducibile ad un'asta privata che il curatore fallimentare può imbastire al termine di quelle pubbliche e li, forse, qualcuno potrebbe farsi avanti incentivato dal legame di segretezza che la cosa impone.

Di fatto negli ultimi tempi il Parma Calcio è stato associato alla famiglia **Zanetti** (leader nel campo del caffè), ma il diretto interessato, **Massimo Zanetti**, ha smentito categoricamente. Adesso io mi chiedo: Com'è possibile una cosa del genere? A nessun gruppo di imprenditori emiliani stanno a cuore le sorti del Parma Calcio? Come si può lasciare fallire una squadra che per un lustro negli anni '90 fu fucina di grandi campioni che hanno fatto parlare di se nei confini nazionali e non, riuscendo ad ottenere nella propria bacheca la bellezza di otto titoli? E' davvero un peccato far ripartire dai Dilettanti una compagine che può vantare questo palmares. Se così fosse il calcio a Parma si macchierebbe di un'altra infelice esperienza dopo il crac della Parmalat del 2003 e rappresenterebbe l'ennesima pagina triste di tutto il movimento calcistico del "Bel Paese".